

GIULIA SOMMARIVA

1830-1930

UN SECOLO DI NEOGOTICO A PALERMO

Note storiche di Francesco Maggiore

Tutti i diritti riservati

Progetto grafico di Ugo Sepi

© 2017, Nuova Ipsa Editore srl, Palermo
www.nuovaipsa.com • e-mail: info@nuovaipsa.it

ISBN 978-88-7676-682-4



A William Foucault
Architetto e antiquario di Parigi,
cultore e raffinato *amateur*
dello stile Neogotico.

PREMESSA

Nel secolo XII un'Europa smarrita che aveva visto le invasioni dei Barbari e le minacce dell'Islamismo, rialzò la testa e volle ritrovare se stessa. Si ritrovò nella creazione di un'arte unica, originale, dalle profonde motivazioni storiche e spirituali. Ovunque venne adottata ebbe come elemento comune, imprescindibile, l'uso dell'arco acuto, dell'ogiva.

Alla fine dello stesso secolo, fattasi più matura, la scoperta dell'arco rampante e dei contrafforti permise di sfidare le leggi della statica e costruire cattedrali dallo slancio verticale sempre più ardito: un rinnovamento di forme che segnava l'origine dell'architettura "gotica".

Nei secoli successivi dalla Francia e dall'Inghilterra il nuovo stile si diffuse in tutta Europa e ogni edificio assunse l'aspetto di un merletto di pietra.

Affermatasi come grande arte europea, nelle sue ultime fasi divenne lo stile *flamboyant* ("gotico fiorito" o "fiammeggiante"), nel quale le architetture perdettero l'originaria purezza e razionalità per guadagnare in decorazioni sempre più ricche, certamente più artificiose.

Sei secoli dopo un'altra Europa sconvolta e lacerata dalla rivoluzione francese del 1789 e dai regimi post-rivoluzionari, cercava di ritrovarsi nel segno pacificatore di una comune identità culturale. Quell'identità fu cercata e ritrovata nell'arte medievale nella quale ciascun Paese europeo ravvisava comuni radici legate ai tempi "eroici" della costituzione degli Stati nazionali.

Fu la nascita di una vera e propria corrente medievalista, quello stile *neogotico* che se da un lato attingeva linfa vitale dal recupero delle architetture antiche, dall'altro alimentava un'intensa opera di restauro di monumenti medievali: accadeva in Francia al tempo di Eugène Viollet-le-Duc (Parigi, 1814 – Losanna, 1879), o in Piemonte ad opera di Alfredo de Andrade (Lisbona, 1839 – Genova, 1915) e Vittorio Avondo (Torino, 1836 – ivi, 1910).

Nel corso del sec. XIX lo stile neogotico, affermatosi saldamente in Europa, raggiungeva la lontana Sicilia.

Il Neogotico palermitano, pur richiamandosi alla stessa matrice revival, non si presentò col volto delle favolose architetture nordiche dei Paesi continentali ma ebbe caratteristiche proprie, totalmente diverse. Le sorgenti alle quali attingeva erano il Medioevo arabo e normanno, stagione di splendido rigoglio: i secoli che videro la città eletta a capitale dell'Emirato di Sicilia e, con l'arrivo dei Normanni, capitale di uno stato cristiano: *Prima Sedes, Corona Regis et Regni Caput* (1130).

Palermo, città magnifica per l'aulica magnificenza di un palazzo Reale dalle quattro torri possenti; per una cattedrale tra le più grandiose del Medioevo; per la Cappella Palatina col fulgore d'oro dei suoi mosaici; per lo splendore musivo delle cattedrali di Cefalù e Monreale, per i bagliori aurei di Santa Maria dell'Ammiraglio. Nessuna delle severe cattedrali del Nord costruite in pietra grigia poteva competere con la sfavillante bellezza dei mosaici palermitani. Non solo, ma altre architetture di ascendenza moresca resero Palermo città "splendida e opulenta", esattamente come viene descritta dai viaggiatori arabi che la videro nel favoloso crepuscolo al declino del regno normanno...

La Sicilia, Il Regno più florido, più progredito e più ricco di un'Europa ancora agli albori. Nel breve arco della sua esistenza (1061-1194) l'Isola visse nel riflesso di quella gloria, di quell'epoca favolosa.

Sette secoli dopo l'arte revival della Sicilia – di Palermo in particolare – si ispirò a quelle radici rielaborandole con caratteristiche proprie ed originali. Fu lo stile siculo-normanno (Neogotico siciliano) di chiese e palazzi (ma anche di architetture minori) a plasmare il tessuto edilizio della città; ma, c'era pure a connotarlo, un fantasioso stile moresco recuperato dall'architettura araba; mentre un revival gotico di ascendenza catalana creava modelli di originale fantasia costruttiva e decorativa.

Tale fu la peculiarità del Neogotico palermitano rispetto al corrispondente revival nazionale ed europeo: stile mutevole e vibrante nel solco di una tradizione storico-artistica che rinnovava i segni di un millenario passato. Tre stili diversi che, compenetrandosi, erano il riflesso di un unico volto, quello di un Medioevo composito e complesso sviluppatosi tra i secoli XII e XV.

I tre stili, le tre diverse declinazioni del Neogotico palermitano, attraversarono con giovanile baldanza il secolo XIX, convivsero con lo stile Liberty influenzandolo in molti suoi elementi, approdarono già stremati alle soglie del primo trentennio del secolo XX, per arrendersi infine alle agguerrite avanguardie moderniste...

P. S.: questa pagina è stata scritta nel profondo turbamento della strage di Parigi (novembre 2015). Otto secoli dopo, un'altra Europa smarrita e ferita cerca ancora una volta di rialzarsi di fronte alle sfide di un tempo oscuro che minaccia la nostra civiltà...

PARTE PRIMA

CAPITOLO I

La disputa sulle origini dell'ogiva

La cultura ottocentesca è stata animata da un vivace dibattito sulla paternità dell'arte gotica rivendicata da Inghilterra e Francia, Paesi dove illustri teorici dell'architettura si sono confrontati sulla provenienza dell'arco ogivale, ciascuno avocando a sé la priorità della genesi... Nell'acceso dibattito si inserì anche la voce autorevole di un aristocratico siciliano, Domenico Lo Faso e Pietrasanta duca di Serradifalco (1783-1863), architetto, archeologo, teorico dell'arte ed esperto di antichità, figura eminente di studioso a livello europeo, autore di opere basilari sulle Antichità della Sicilia e sui monumenti siciliani di epoca medievale.

Quale Presidente della Commissione di Antichità e Belle Arti, intratteneva relazioni con studiosi di tutta Europa, soprattutto aveva scambi culturali con la corte bavarese di re Ludovico I, poi del figlio Massimiliano. Indagando tra i documenti di questo archivio, l'architetto Gabriella Cianciolo Cosentino recentemente ha scoperto e pubblicato un trattato inedito del Duca di Serradifalco dal titolo "Dell'Architettura gotica" (1847): in esso veniva ripresa la questione delle origini, sempre dibattuta e strumentalizzata in funzione patriottica e nazionalista da studiosi europei, tuttavia mai approfondita in modo convincente.

La teoria del Serradifalco sulla genesi del gotico, uno stile caratterizzato dal costante uso dell'arco acuto, tendeva a dimostrare una matrice saracena alla base dell'architettura impropriamente chiamata "gotica": quindi, la graduale irradiazione dal Medio Oriente verso la Sicilia e la sua adozione da parte dei Normanni nell'architettura che si riconosce come "siculo-normanna".

A questo punto occorre riportarsi indietro, poco dopo l'anno 1000, quando un manipolo di guerrieri senza terra provenienti dalla contea di Hauteville (Normandia) si mise in marcia verso il Sud d'Europa alla ricerca di terre e ricchezze. Sotto la guida dei fratelli Roberto il Guiscardo e Ruggero di Hauteville (dal luogo d'origine) si estesero su Puglia e Calabria scacciandone Longobardi e Bizantini. Nel 1061 sbarcarono in Sicilia e, combattendo contro i Saraceni, arrivarono a Palermo.

Il figlio di Ruggero d'Altavilla, Ruggero II, nel 1130 fondava il Regno di Sicilia, destinato a divenire uno dei più potenti Stati del Mediterraneo.

Ruggero II fu il fondatore della prima cattedrale della Sicilia, il duomo di Cefalù iniziato nel 1131, modello di un nuovo stile connotato da profonde arcate ogivali di influenza araba: nasceva l'architettura arabo-normanna, ovvero il gotico siciliano.

Proprio negli stessi anni in terra francese l'abate Suger ricostruiva l'abbazia di St. Denis considerata la prima espressione di architettura gotica. Il Suger (1081-1151), fu abate di St. Denis dal 1122 alla morte, e pare che fosse in stretto contatto col Re normanno...

A partire dal sec. XII avviene in Europa la diffusione di un nuovo linguaggio chiamato "arte gotica"... Nonostante la varietà delle declinazioni attraverso le quali lo stile si è potuto esprimere e le relative varianti, esso ha sempre avuto come costante, in ogni Paese, l'uso dell'ogiva.



Fig. 1 - San Giovanni dei Lebbrosi, la più antica architettura normanna di Palermo. Foto di Giulia Raccuglia.

Tra i primi ad accoglierlo fu l'Inghilterra che aveva stretti rapporti con la Normandia in quanto era stata conquistata dai Normanni nel 1081: proprio attraverso questa via penetrarono le “novità gotiche” dell'Ile de la Cité, le stesse che segnarono in Inghilterra la nascita dell'arte chiamata “normanna”, ovvero l'abbandono dell'arco tondo romanico a favore dell'ogiva. Sua prima manifestazione fu la cattedrale di Canterbury (1174).

Lo stile si rinvigorì nei secoli successivi imponendosi in tutti gli edifici dove l'arco acuto trovò la sua gloria affermandosi come stile nazionale, soprattutto nella costruzione di grandiose cattedrali.

In Francia dapprima l'arco acuto convisse con l'arco tondo come nella abbazia parigina di Saint Germain de Pres: chiesa di origine remota, tre volte bruciata e tre volte ricostruita, singolare commistione di elementi romanici e gotici risalenti all'ultima ricostruzione (1163).

Un secolo dopo sorgeva la cattedrale di Notre Dame iniziata nella seconda metà del sec. XII, benedetta dal pontefice Alessandro III, a quel tempo esule in Francia: egli stesso pose la prima pietra della cattedrale gotica che seguiva di pochi anni la costruzione di Saint Denis, primo esempio della nuova corrente medievale. A quel tempo non si chiamava ancora “arte gotica” ma *œuvre française*.

Il nuovo stile assurse a splendore attorno alla metà del secolo XIII durante il regno di Luigi IX il Santo, il Re crociato che, tornando dalla Terrasanta attraverso la Sicilia, aveva conosciuto le architetture di quei Paesi fondate sull'impiego dell'arco acuto in funzione statica e decorativa. La Sainte Chapelle del Palazzo Reale di Parigi edificata da re Luigi per custodire le reliquie della Santa Croce portate dalla Palestina, rappresenta l'esempio più espressivo di uno stile che, agognando a spazi sempre più alti, avvicinava l'uomo a Dio.

Per quanto riguarda l'Italia, il primo edificio nel quale fin dall'inizio sia stato adoperato esclusivamente l'arco acuto è stata la basilica francescana di Assisi, una delle più belle chiese del gotico italiano, costruita sulla tomba del Santo a partire dal 1228.

In Sicilia le architetture normanne più antiche sono quelle del periodo della riconquista dagli Arabi e della Contea (1061-1130), quando inizia la saga degli Altavilla, vicenda epica tra le più affascinanti della storia medievale...

Secondo tradizione la chiesa più antica, San Giovanni dei Lebbrosi, fu fondata dal normanno Ruggero d'Hauteville durante l'assedio di Palermo (1071) in un sito dove esisteva un castello arabo (il *castello di Yahya*) circondato da un palmeto. Fu allora che per la prima volta i Normanni, rudi guerrieri vissuti nelle algide e ignude selve del Nord, scoprirono l'arco acuto, l'ogiva: e guardando quelle palme che rigogliose crescevano tutto attorno, sembrò loro che l'ogiva fosse simile a due foglie di palme congiunte sull'apice.... Rimasero affascinati da quella immagine e, negli anni successivi, gli anni del Regno normanno, fecero dell'arco acuto il suggello di ogni loro architettura (*Fig. 1*).



CAPITOLO II

Neogotico come riscoperta di identità

Il romanzo di Horace Walpole “Il Castello di Otranto” (1764), primo romanzo “gotico” della letteratura inglese evocante un Medioevo immaginario, aprì le porte allo stile neogotico nel campo dell’architettura, come pure delle arti figurative.

La scoperta del Sud d’Italia nei primi anni del Grand Tour aveva ispirato allo scrittore quest’opera letteraria a fosche tinte, ambientata in un castello della Puglia al tempo dell’ultimo re normanno: nasceva, col romanzo gotico (o *Noir*), un filone letterario ancora oggi non privo di una certa vitalità...

Dalla letteratura il termine si trasferì al mondo dell’arte come reazione alle accademie, al convenzionale, al neoclassicismo di maniera...

Sempre più coinvolto nell’atmosfera “revival”, Walpole riversò la sua passione nel rifacimento della residenza di famiglia, nota come Strawberry Hill, vicino Londra, uno dei primissimi esempi del Neogotico inglese, legato a doppio filo al celebre romanzo... Non a caso lo stile nasceva (o rinasceva) proprio in Inghilterra dove l’architettura medievale aveva continuato per secoli a svolgere la propria influenza, alimentata da un vivido interesse per l’arte e la vita legate al mondo medievale (*Fig. 1*).



Fig. 1 - Strawberry Hill di William Chambers (1722-1796), Victoria and Albert Museum, agli albori del neogotico.jpg

Proprio in Gran Bretagna la nuova corrente medievalista trovò l’humus culturale per crescere ed affermarsi: la sua prima prova fu l’abbazia di Fonthill (1796) di William T. Beckford, l’uomo più ricco d’Inghilterra che nutriva una grande passione per l’arte antica: Fonthill, la sua “folie gothique” balenante sotto il cielo d’Albione, era sogno, emozione, stupore, era l’essenza stessa dello stile neogotico, il messaggio che esso intendeva trasmettere al mondo moderno.

Fu il manifesto di un’arte nuova che resuscitò le ogive, smaterializzò le forme, trasvolò la Manica e, come un brivido, percorse l’Europa fino alla Sicilia... Un messaggio innovativo coinvolgente, accolto dovunque con entusiasmo anche quando l’Abbazia di Fonthill – demolita attorno al 1830 – non esisteva più... (*Fig. 2*)

Ma ritorniamo alle sue radici, al gotico che come luogo di nascita ebbe la Francia. Lungo l’elenco di cattedrali e basiliche gotiche costruite tra i secoli XI e XIII, l’epoca in cui la Francia si formava come Nazione nel segno di un unico linguaggio, di un’unica comune civiltà.